

LE AUDIZIONI ALLA AFFARI SOCIALI

E fioccano colpi d'accetta da sindacati e imprese

Smontato a colpi d'accetta dall'Anaa, crocifisso dalla Cgil, aggredito dalle farmaceutiche. Per il decreto-ne Balduzzi, oggetto del tourbillon di audizioni che hanno impegnato la Commissione Affari sociali della Camera per l'intera settimana, la vita si fa dura. L'unico a ripetere che una riforma si può fare, anche senza soldi, è il segretario nazionale della Fimmg, **Giacomo Milillo**, che propone una soluzione "liquida": niente strutture ad hoc (costa-

no); generalisti, pediatri, guardie mediche e specialisti in rete (mica serve stare fisicamente assieme). L'h24 del resto c'è già: «Basta migliorala». Sulla stessa linea **Roberto Lala** (Sumai) e **Giuseppe Mele** (Fimp), che chiedono l'immediata trasposizione del decreto in un accordo collettivo nazionale per ora «senza risorse».

La svolta del territorio non commuove però più di tanto gli altri protagonisti in camice bianco del Ssn.

Agguerrito e circostanziato l'attacco di **Costantino Troise** (Anaa), che si scaglia contro la «nuova forma di mobilità introdotta dal decreto con un colpo di mano e nel deserto delle relazioni sindacali e in tema di intramoenia boccia la condizione di volume minimo di fatturato per accedere al programma sperimentale che «non può essere posta da chi è inadempiente sul piano degli obblighi relativi alla disponibilità di spazi interni». Ancora più radicale la posizione di

Massimo Cozza (Fp Cgil), che si schiera per la soppressione totale dell'articolo sulla libera professione intramuraria: «Dietro la facciata dei condivisibili principi di trasparenza e tracciabilità si porta avanti una scelta che si inquadra in una politica di liberalizzazioni e privatizzazioni, più o meno strisciante, che allontana dal servizio pubblico medici e cittadini», ha detto. Chiedendo che in caso di mancata soppressione dell'articolo nel testo venga almeno specificato che «l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria ordinaria è comunque garantita in spazi aziendali adeguati a tutti i professionisti in regime di esclusi-

vità di rapporto che ne facciano richiesta». Poco caritatevole anche la linea del sindacato dei veterinari, **Sivemp**, che come l'Anaa contesta tra l'altro le norme sulla mobilità e sulla valutazione dei dirigenti definendo complessivamente il provvedimento «carente in alcune specificità, lesivo di diritti contrattuali e incapace di risolvere criticità ormai storiche come la regolamentazione della libera professione».

Operativa e pragmatica, invece, la richiesta del presidente Fiaso, **Giovanni Monchiero**, di trasformare il riordino delle cure primarie «in una delega al Governo a riordinare il settore rispettando le prerogative di Regioni e aziende e l'invito a ripristinare la formulazione originaria sulla colpa lieve».

Nessuna tenerezza da Farmindustria: secondo il presidente **Scaccabarozzi** la norma sulla prescrizione del principio attivo, anziché del farmaco griffato, «ha provocato un calo delle vendite, da 1,5 mds del 15% nelle prime due settimane di settembre senza portare un centesimo di risparmio al Servizio sanitario nazionale».

Con questa misura, ha detto «si va verso la fine dell'industria», e se si aggiunge la norma sull'uso dei farmaci off label «si va verso la fine della ricerca se basta il prezzo più basso per avere la stessa indicazione. C'è da chiedersi come ci sta a fare un ente regolatore (l'Aifa), quali ricadute ci possono essere sul paziente».

L'Aifa stessa tratta la questione con le pinze: «L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha ribadito l'importanza del principio di appropriatezza, e non solo quello di economicità», ha riferito il relatore **Lucio Barani** (Pdl). Ma sulla spina sa materia dell'off label il Dg **Pani** preferito tacere.

S.To